

Le poesie di Silvano Ciprandi – 14

Care Amiche ed Amici,

questo coronavirus che ha scombussolato la nostra vita, costringendoci tra le mura domestiche per non cadere, ahimé, tra le sue pericolosissime grinfie, non può nulla sul nostro pensiero, capace di superare qualsiasi ostacolo e, in particolare, sulla poesia, il più bel nutrimento della nostra anima. Ho quindi pensato di mantenere vivo quel filo che ci ha fin qui legati durante i nostri incontri culturali, proponendovi una settimanale lettura di poesie. Con questa ultima, auguriamo a tutti una buona estate, e arrivederci a settembre, speriamo nuovamente in presenza.

ANNA ACHMÀTOVA (1889-1966)

È lo pseudonimo di Anna Andreevna Gorenko; una poetessa che con Mandelštam, Tvetàeva e Pasternàk costituì il gruppo di poeti assai attivi prima che la rivoluzione russa sconvolgesse la vecchia cultura. Ed anche dopo il '17, con l'Achmàtova, già celebre come maggiore esponente dell'Acmeismo, continuarono la loro attività. In seguito l'Achmàtova limitò il suo mondo poetico e i suoi sentimenti alle storie brevi della vita segreta di una donna. Dimenticata a causa degli avvenimenti cupi e difficili dello stalinismo, fu successivamente espulsa dall'Unione degli scrittori Sovietici, provocando in lei un periodo nero di isolamento. Si rinchiuse allora nel silenzio e nella sofferenza, uscendone con una poesia più pura, più profonda, con la quale ella canterà il dolore di una madre tormentata dalle persecuzioni inflitte al figlio diletto, e le grandi privazioni sopportate. Morì di una crisi cardiaca a Domodedovo (Mosca), già sofferente di cuore, il 5 maggio 1966.

Tra il 1910 e il 1912 Anna Achmatova conobbe e frequentò, Amedeo Modigliani durante il suo viaggio di nozze a Parigi. Furono brevi e intensi incontri di cui restano tracce nei disegni dell'artista. Anna sentì ovviamente la necessità di allontanarsi presto dal pittore. La poesia che vi propongo sconta probabilmente il clima dell'incombente necessario distacco. Le poesie e uno scritto sulla loro amicizia fu pubblicato dalla poetessa nel 1948, dal titolo "Le rose di Modigliani".

LA PASSEGGIATA

La piuma urtò il tetto del calesse.
Io lo guardai negli occhi.
Il cuore si struggeva, non sapendo nemmeno
la causa della pena.

Sera senza vento, avvinta di tristezza
sotto l'arco del cielo nuvoloso,
il Bois de Boulogne pareva
tracciato a china in un album antico.

Aroma di benzina e di lillà,
una guardinga quiete...
Di nuovo egli toccò le mie ginocchia
con la mano che quasi non tremava.